

Lugano, 15 dicembre 2014

### **Nota per la stampa**

Questa nota e le immagini possono essere scaricate dal sito [www.coroclairiere.ch](http://www.coroclairiere.ch) sezione news

## **Nuovo disco del Coro Clairière Divertiamoci con il Medioevo**

È stato pubblicato in questi giorni il nuovo disco del Coro Clairière, le voci bianche del Conservatorio della Svizzera italiana. *“Divertiamoci con il Medioevo”* è una raccolta di laudi, canti di pellegrini, canoni e discanti risalenti ai secoli XIII e XIV e tratti da alcuni celebri codici medievali. Questo disco è il risultato di un campus residenziale della durata di una settimana, tenuto nell’ambito della XXIV edizione di *Cantar di Pietre*, l’importante e nota Rassegna internazionale che dal 1987 porta nel Cantone Ticino la cultura e i suoni del Medioevo e del Rinascimento.

Il CD è edito dall’associazione Voci Amiche del Coro Clairière, che ha rilevato dalla RSI i diritti della registrazione, effettuata l’11 e il 12 novembre 2011 nella Chiesa di Sant’Abbondio in Gentilino. La realizzazione è stata affidata al Laboratorio Laser della Fondazione Diamante.

Il disco è ottenibile presso Alhambra Music a Lugano, la segreteria della Scuola di musica del CSI oppure rivolgendosi direttamente a [vociamiche@gmail.com](mailto:vociamiche@gmail.com).

Contatto per approfondimento: [brunella.clerici@conservatorio.ch](mailto:brunella.clerici@conservatorio.ch)

### **Divertiamoci con il Medioevo Coro Clairière Voci bianche del Conservatorio della Svizzera italiana**

Un progetto  
della XXIV Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale *“Cantar di Pietre”*  
Direzione artistica: Giovanni Conti

Giovanni Brugnami, flauti cilindrici medievali  
Andreina Zatti, arpa medievale  
Massimiliano Dragoni, percussioni  
Pietro Rodolfi, tromba  
Franco Radicchia, coordinatore artistico  
Brunella Clerici, direzione

Michael Rast, ingegnere del suono  
Giuseppe Clericetti, produttore radiofonico  
Renzo Chiaese, fotografie



Concetto grafico e realizzazione: Laboratorio Laser, Fondazione Diamante, Lugano  
Edizione: Voci Amiche del Coro Clairière, Via Soldino 9, 6900 Lugano

1. **Venite a laudare** Laudario di Cortona n. 91, XIII sec.
2. **Sia laudato San Francesco** Laudario di Cortona n. 91, XIII sec.
3. **Stella splendens** Llibre Vermell de Montserrat, XIV sec.
4. **Laudemus Virginem** Llibre Vermell de Montserrat, XIV sec.
5. **Splendens ceptigera** Llibre Vermell de Montserrat, XIV sec.
6. **Inperayritz de la ciutat joyosa** Llibre Vermell de Montserrat, XIV sec.
7. **Kyrie Cunctipotens Genitor Deus** Messa IV per la Festa degli Apostoli, XI sec.
8. **Resonet in laudibus** Codice San Gallo 530, XV sec.
9. **Verbum caro factum est: Dies est leticie** Ms. Aosta 9-E-19, XIV sec.
10. **Verbum caro factum est: In hoc anni circulo** Jistebnice Cantional, XIV sec.
11. **Santa Maria, stella do dia** (strumentale) Cantigas de Santa Maria n. 100, XIII sec.
12. **Il coprifuoco** Antico Inno comunale di Assisi, XIV sec.
13. **Tempus est iocundum** Carmina Burana, XIII sec.
14. **Gregis Pastor** Ufficium de Pierre de Corbeil, XI-XII sec.
15. **Summer is Icumen In** Harley MS 978, XIII sec.

Dal 1987 *Cantar di Pietre* porta nel Cantone Ticino la cultura e i suoni del Medioevo e del Rinascimento. La Rassegna propone occasioni di incontro con interpreti di fama, dediti alla musica più antica della tradizione europea. Una musica fortemente spirituale che, non a caso, trova quale cornice le pietre degli edifici romanici e rinascimentali che costituiscono il più ricco patrimonio artistico ed architettonico della regione; quegli stessi spazi che già un millennio addietro accolsero queste voci e questi suoni e dove nacquero questi sentimenti. Il connubio tra la musica d'epoca e i luoghi che testimoniano storicamente la sua forza di elevazione, permette al pubblico di beneficiare da una parte della perfetta funzionalità di questi luoghi per la musica ad essi destinata e dall'altra del potenziale che essi rappresentano per la possibilità di dispensare forti emozioni, resuscitando voci liberate in spazi richiamati a vivere nella loro naturale condizione sonora.

Una novità ha caratterizzato l'edizione 2011 di *Cantar di Pietre*: l'introduzione di un progetto didattico - intitolato "Divertiamoci col Medioevo" - rivolto a ragazzi in età scolare. Hanno risposto con entusiasmo i componenti del Coro Clairière che, dopo aver trascorso una settimana in un campus residenziale a Curzútt (Monte Carasso), hanno portato in pubblico il risultato di questo esperimento con i concerti tenuti a Biasca nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (XI sec.) e a Monte Carasso nella Chiesa dei SS. Bernardino e Girolamo (XI-XII sec.).

Il programma presentato in questo progetto artistico si articola su laudi, canti di pellegrinaggio, canoni, organa e discanti dei secoli XIII e XIV tratti da alcuni codici medievali. Accanto al fenomeno popolare della Lauda come genuina trasparenza della religiosità comune, rappresentato dalle musiche del Laudario n. 91 di Cortona<sup>1</sup>, incontriamo le melodie del celebre Llibre Vermell<sup>2</sup>, che

<sup>1</sup> Il *Laudario di Cortona* (MS n. 91) è la più antica collezione conosciuta di musica italiana in lingua volgare. Apparteneva alla Fraternità di Santa Maria delle Laude, della chiesa di San Francesco di Cortona. Si ritiene che il manoscritto sia stato copiato fra gli anni 1270 e 1297. Contiene 66 laude, di cui 46 musicali. Le prime 16 laude sono mariane, mentre le restanti seguono approssimativamente il calendario liturgico. Il testo è scritto in caratteri gotici e la musica in notazione quadrata. È attualmente conservato nella Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona.

<sup>2</sup> Il *Llibre Vermell de Montserrat* è un manoscritto a contenuto liturgico copiato verso la fine del XIV secolo; comprende tre canoni, due composizioni polifoniche e cinque danze in catalano, occitano e latino. È un esempio di religiosità squisitamente popolare: i fedeli

raccoglie invece le testimonianze musicali del pellegrinaggio medievale alla Madonna Nera del monastero spagnolo di Montserrat, oppure i canti dei Carmina Burana<sup>3</sup>. O ancora *Summer Is Icumen In*<sup>4</sup>, il più antico controcanto conosciuto, risalente al XIII secolo. Proprio questi documenti di carattere poetico-musicale rappresentano l'espressione più concreta della società, delle tradizioni e delle contraddizioni di questo affascinante periodo ancora, per molti versi, poco conosciuto. Le fonti ci riportano testimonianze di prassi esecutiva attraverso una codificazione piuttosto scarna e per nulla esaustiva sul rivestimento musicale del testo. È ormai assodato che, insieme alle melodie tramandate nei codici, venissero usate forme di polifonia orale che scaturivano dalle varie tipologie di canto. Vi sono diverse tecniche di amplificazione orale, tenendo presente che cantare per 5 o per 4 o per 8 non è una vera polifonia in quanto questi suoni sono armonici del suono generatore; la prima vera polifonia è rappresentata dal Discanto, cioè far cantare una voce in contrapposizione melodica con la principale. In linea con queste precisazioni, si è cercato di stimolare la fantasia dei ragazzi coinvolgendoli nella ricerca delle soluzioni armoniche più appropriate e utili alla valorizzazione dei testi, anche accostando le loro voci con strumenti utilizzati all'epoca, come flauti dolci diritti e doppi, arpa e percussioni.

Il percorso laboratoriale, arricchito anche dai necessari riferimenti alla popolarità dei testi e dei ritmi verbali, ha messo in evidenza quanto sottile sia la differenza tra la musica sacra e la musica profana nel Medioevo e come l'una influenzi in modo semantico e melodico l'altra. Dunque un interessante e coinvolgente percorso nella semplicità ma, nel contempo, nella complessità della musica antica o, forse meglio dire, nell'amplificazione sonora dei testi antichi. Il risultato artistico mette in evidenza questa amplificazione polifonica del testo sacro con le voci guidate e condotte alla ricerca dello sviluppo armonico naturale, assecondando la sovrapposizione acustica insita nel suono base generatore.

Il coro si è impegnato in un progetto apparentemente lontano dalla sensibilità e dagli interessi dei nostri giovani, avvicinandosi al Medioevo attraverso lo studio non troppo filologico, ma coerente, di alcune melodie tratte dai codici medievali. Nell'affrontare questi brani, i cantori hanno trovato gli stimoli per sviluppare la conoscenza di un mondo così lontano, rievocato da concezioni astratte di testi scolastici o di reperti museali. Cosa c'è di meglio che immergersi attivamente nelle antiche melodie, scoprendo come esse siano piene di musicalità e di ritmo, capaci di educare l'animo e lo spirito in piena simbiosi tra testo e musica? Lo sviluppo di una coscienza vocale passa anche attraverso la musica antica che è basata su melodie facili, coinvolgenti e spesso ripetitive che ben si prestano a giochi musicali di canoni, canoni rovesciati, bordoni, falso-bordone e discanti improvvisati. I giovani sono stati guidati al di fuori del clamore della vita giornaliera, togliendo loro la sensazione ossessiva del tempo a favore del piacere della tranquillità e della serenità. I testi e le melodie oggetto di questo lavoro non devono stupire né essere eclatanti, devono lentamente, ma inesorabilmente, stimolare ed educare l'animo artistico di ogni giovane.

---

intonavano questi canti lungo il cammino verso il monastero di Montserrat, vicino a Barcellona, a quell'epoca una delle più frequentate mete di pellegrinaggio. Il nome deriva dal colore delle copertine con cui fu rilegato nel XIX secolo.

<sup>3</sup> I Carmina *Burana* costituiscono un insieme di testi poetici medievali, in alto tedesco o in latino medievale, tramandati da un importante manoscritto contenuto in un codice miniato del XIII secolo, il *Codex Latinus Monacensis* 4550 o *Codex Buranus*, proveniente dal convento di Benediktbeuern in Baviera. Tale codice comprende 228 componimenti poetici su 112 fogli di pergamena decorati con 8 miniature. Sembra che tutte le liriche dovessero essere destinate al canto, ma gli amanuensi non riportarono la musica di tutti i canti poetici, cosicché si può ricostruire l'andamento melodico solo per 47 di essi. Manca inoltre qualsiasi indicazione di carattere armonico e ritmico.

<sup>4</sup> Da un manoscritto proveniente dall'Abbazia di Reading e attualmente conservato al British Museum di Londra. Si tratta di un brano a sei voci in forma di canone circolare o perpetuo (detto anche rota), il che significa che la riproposta della melodia può ripetersi all'infinito senza chiusa. L'originalità del brano sta nel fatto che le quattro voci alte sviluppano la medesima melodia, sovrapponendosi alle due voci di basso che, ripetendo sempre la stessa frase, ne cantano un'altra, generando un pedale anch'esso in forma di canone perpetuo. Le due parti assumono così nell'insieme un'apparente indipendenza, non essendo inoltre né all'unisono né all'ottava.

Il **Coro Clairière**, le voci bianche del Conservatorio della Svizzera italiana, abbina all'impegno costante a favore dei giovani la continua esplorazione dei repertori ed un ideale artistico perseguito con dedizione e gratificato da successi e riconoscimenti internazionali.

Può vantare collaborazioni con Claudio Abbado (*Te Deum* di Hector Berlioz, Bologna, 2008), Marc Andrae (*I Pianeti* di Gustav Holst, Lugano, 2007), Martha Argerich (*Progetto Martha Argerich*, Lugano, 2007), Giorgio Bernasconi (*900Presente*, 2002-2008), José Carreras (Grandi Voci per il cuore, Lugano e Milano, 2011), René Clemencic (Festival Internazionale della Musica MITO, Milano, 2009), Diego Fasolis (*Matthäus-Passion* di J.S. Bach, Lugano, 2011), Rick Wakeman & Guy Protheroe (Estival Jazz, Lugano, 2009), la Maîtrise di Radio France (Parigi, 2013), l'Orchestra della Svizzera italiana (*Album à colorier* di Jean Absil, Lugano, 2012), l'Orchestra Esagramma (Festival Internazionale della Musica MITO, Milano, 2013).

Si è esibito nel Duomo di Milano (2009), nella Basilica di San Pietro a Roma (2004), nella Basilica di San Francesco ad Assisi (2008), a Betlemme nella Basilica della Natività durante la Messa di Natale (2012) e per Papa Giovanni Paolo II (2004).

È stato ospite di Europäisches Jugendchor Festival Basel (2014), Festival di Musica Sacra di Cortona (2012), Vespérali (2011), Cantar di Pietre (2011), World New Music Days (2004), Montreux Choral Festival (2002), Opera a Castelgrande (2000).

Con Roberto Piumini ha realizzato due progetti editoriali, i libri-CD *Canta Natale* (Istituto Geografico De Agostini, 2009) e *Il coro e la voce* (Milano, 2006).

Il suo repertorio spazia dal gregoriano alla polifonia tardo-medievale fino ad abbracciare le istanze moderniste e i generi di contaminazione dei secoli XX e XXI, interpretando composizioni di Ivo Antognini, Luciano Berio, Jorge Bosso, Francesco Hoch, Fausto Romitelli, Daniel Teruggi.

Nelle fila del Coro Clairière sono state formate più di 300 voci in 15 anni di attività.

È diretto da Brunella Clerici.

[www.coroclairiere.ch](http://www.coroclairiere.ch)

**Brunella Clerici** si diploma in pianoforte, composizione e direzione di coro presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. I suoi interessi professionali la portano a privilegiare gli ambiti pedagogici: nel 1983 affronta la prima direzione di un coro di voci bianche. Non ha più smesso. La docenza presso il Conservatorio della Svizzera italiana le consente di unire la passione per il canto corale con l'attenzione per l'educazione degli allievi. Presso la Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana ha promosso e coordina l'attività corale, che ha visto negli anni il coinvolgimento di oltre 300 giovani voci.

Il percorso corale, strutturato su 4 livelli, interessa 150 cantori dai 6 ai 22 anni e prevede una regolare e bilanciata attività concertistica che permette ai giovani l'accesso alla formazione artistica in senso lato.



Cantar di Pietre XXIV

Concerto del 27 agosto 2011, Biasca, Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (XI sec.)

Foto Renzo Chiaese